



Francesco Stumpo

Le canzoni di Sanremo e il Rigoletto

Sull'ultimo Festival di Sanremo è recentemente intervenuto su questa rivista Enrico Strobino, come al suo solito in modo acuto e stimolante. [http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Paesaggi musicali Sanremo e dintorni&p=4&f=2176](http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Paesaggi_musicali_Sanremo_e_dintorni&p=4&f=2176). Ho molto apprezzato il suo contributo che ha il sapore della freschezza del presente, testimoniata anche delle chat, integralmente riportate, tra lui e alcuni contatti facebook. Nell'indistinta miriade di commenti pro (ma soprattutto contro) Sanremo c'è chi come lui approfitta di questa manifestazione nazional-popolare per prendere quello che di meglio ha offerto, riflettendoci didatticamente e socialmente, poichè il festival è sempre uno specchio dei tempi. Questa rivista si contraddistingue per la sua capacità essere aperta al dialogo contemporaneo tra insegnanti di musica e di calarsi nel presente, guardando al futuro senza dimenticare il passato. Anch'io, come Enrico, voglio intervenire sul Festival che ho seguito molto attentamente, sia per piacere, sia perché sento il dovere, come insegnante, di essere al corrente di quello che oggi succede in campo musicale. All'indomani delle varie giornate del Festival, senza molta sorpresa, ho scoperto che i miei alunni in maggioranza non lo hanno guardato, salvo alcuni isolati momenti in cui si esibiva qualche loro giovane beniamino. Questo mi sembra normale, viste tutte le alternative mediatiche che ha oggi un preadolescente; lontani sono i tempi in cui assistere al Festival era un rito di tutta la famiglia, se non del vicinato, considerato che negli anni cinquanta-sessanta ad avere in casa la Tivù non erano in molti. L'edizione di quest'anno è stata all'insegna del tradizionale, considerata anche l'età media dei partecipanti, degli o-

spiti e del presentatore-direttore artistico Claudio Baglioni, la cui presenza ha, a mio avviso, elevato la qualità della musica presente.

Quello su cui mi voglio soffermare è proprio l'aspetto storico dell'evento, ovvero mi voglio chiedere come oggi un ragazzo può coltivare un senso del tempo che passa analizzando il festival che ha già 61 anni e meriterebbe di essere storicizzato con una specifica attività didattica che vada dalla inaspettata apertura delle braccia di Modugno in "Nel blu dipinto di blu" nel 1958, all'anziana ballerina nel brano degli Stato Sociale del 2018. Per un ragazzo di quattordici anni non è automatico acquisire i passaggi temporali che sono alla base dello sviluppo del senso storico, anche in un arco di tempo così relativamente breve. In generale, il festival è stato un momento culminante per tanti artisti sulla scena da decenni, che hanno raccontato il loro passato lasciando intravedere, più o meno esplicitamente, un punto di svolta nella loro carriera, mi riferisco alla presenza di Ornella Vanoni, Riccardo Fogli e Roby Facchinetti, Red Canzian ma anche Luca Barbarossa, Enrico Ruggeri, Elio e le storie tese.

Mi ha colpito molto la partecipazione come ospite di James Taylor, il grande songwriter che ovviamente molti dei ragazzi non conoscevano. La cosa che mi ha di più sorpreso è che abbia eseguito come primo brano un'aria dal Rigoletto di Verdi universalmente nota: "La donna è mobile".

<https://www.youtube.com/watch?v=gi6vfhdzPuE>

E' stato per me molto commovente vedere il cantautore a sua volta emozionarsi nel cantare quest'aria nel suo tipico stile pop americano e con il particolare accento che hanno gli anglofoni quando cantano nella nostra lingua. La sua chiara intenzione era di fare un omaggio alla Terra che ha dato i natali a Verdi e al melodramma. Probabilmente le opere del grande musicista sono oggi più rappresentate negli States che non da noi.

A me la sua partecipazione ha dato lo spunto per poter parlare in classe del melodramma e del Rigoletto in particolare, della sua storia raccontata drammaturgicamente anche dalla musica. Partendo dalla versione di Taylor cantata a Sanremo ho sinteticamente raccontato la storia che il Francesco Maria Piave ha, a sua volta attinta da Victor Hugo. Ho fatto poi ascoltare l'aria "La donna è mobile" nella versione con il Duca di Mantova interpretato da un eccezionale Luciano Pavarotti <https://www.youtube.com/watch?v=xCFEk6Y8TmM>. Il mio obiettivo era di rendere

esplicito ai ragazzi le differenze e le convergenze tra il linguaggio del melodramma e quello della *popular music*, soffermandomi soprattutto sul far notare come in, quest'ultima, esista una minore drammaturgia rispetto al linguaggio operistico. La drammaturgia musicale in questo tipo di spettacolo teatrale si manifesta, sia negli aspetti visivi, gestuali, coreutici, sia nella compresenza o nella contrapposizioni dei diversi sentimenti umani dei personaggi, grazie all'utilizzo del linguaggio contrappuntistico. Una dimensione questa, non sempre presenti nelle canzoni di Sanremo che rappresentano apparentemente dei momenti di evasione ma che, come ha dimostrato Strobino, veicolano spesso alti contenuti sociali.

Il brano cantato da James Taylor, presentato fuori dal suo contesto drammaturgico, ha cambiato funzione e si è trasformata da aria d'opera a canzone pop. Nel Rigoletto è presente due volte ognuna delle quali con una funzione drammaturgica precisa:

1. Il Duca di Mantova intona l'aria nella locanda dove si reca per corteggiare Maddalena, sorella di Sparafucile. Rigoletto conduce sua figlia Gilda in quel posto per dimostrare alla figlia la vera natura del Duca e cosa realmente egli pensa delle donne. Il Duca non sa che non è da solo e che, senza farsi notare, Rigoletto e Gilda lo spiano dalla finestra esterna.
2. Rigoletto porta il sacco in cui crede esserci il cadavere del Duca ucciso sotto sua commissione dal sicario Sparafucile. Giunto sulla riva del fiume Mincio per gettarvi il corpo, ode e riconosce la voce del Duca intonare "La donna è mobile". A quel punto capisce che il corpo non è quello del Duca e scopre che è quello della figlia Gilda che, per amore di lui, si è sacrificata al suo posto.

Ai ragazzi piace molto ascoltare e cantare quest'aria ma al momento dell'audiovisione, altro che canzonetta spensierata, notano che in entrambi i casi quella innocente mazurka assume una dimensione tragica se la si ascolta con le orecchie di Gilda e di Rigoletto. La prima volta che viene intonata Gilda prova tutta la sua delusione nei confronti di chi ama, la seconda Rigoletto si rende conto di essere stato indirettamente l'emissario della morte della figlia e che, accecato dall'odio, non riesce neanche a realizzarlo. Verdi sapeva che aveva scritto qualcosa di estremamente orecchiabile e popolare (infatti proibì agli artisti della prima rappresentazione di canticchiarla per non farle perdere l'effetto nel corso della prima rappresentazione). Quella che sembra una innocua orecchiabile melodia è invece carica di

grande carica emozionale, tutto questo nel corso della durata di una canzone è' difficile che possa venir fuori e i ragazzi riescono a rendersene conto.

L'attività è continuata facendo ascoltare altri momenti del Rigoletto cercando di metterle a confronto con forme speculari di canzoni di Sanremo 2018 che hanno un simile organico vocale:

Organico	Rigoletto	Sanremo
Solista e coro	<p>"Povero Rigoletto" Rigoletto e i cortigiani.</p> <p>https://www.youtube.com/watch?v=DBkfS69Y3sg</p>	<p>"Una vita in vacanza" Stato sociale e coro dell'Antoniano.</p>
	<p>Il famoso "Larà, Larà" di Rigoletto contrapposto all'intervento sarcastico del coro ha subito catalizzato l'attenzione emozionale dei ragazzi.</p>	<p>Il clima emotivo qui colto dai ragazzi è del tutto diverso. Solista e coro sembrano dire la stessa cosa. Tuttavia analizzando i rapporti del testo con la musica si cela un'ironia e una divergenza di fondo che non è subito colta dai ragazzi ma viene chiarita dopo una discussione.</p>

<p>Solista (con orchestra).</p>	<p>“Cortigiani vil razza dannata” Rigoletto. https://www.youtube.com/watch?v=OOlxVFTo3A</p> <p>L’avversione iniziale di Rigoletto nel momento della reazione dei cortigiani si trasforma prima in rassegnazione e poi in supplica. Ognuno di questi tre caratteri hanno uno specifico medium musicale che i ragazzi hanno individuato.</p>	<p>“Stanno tutti bene” Mirkoeilcane. https://www.youtube.com/watch?v=e8mVRBz1Xs</p> <p>Questo brano per altri aspetti analizzato a fondo da Enrico Strobino, è praticamente declamato ma i ragazzi colgono l’enorme potere drammaturgico che gli viene dato dall’arrangiamento o strumentale.</p>
<p>Duetto</p>	<p>“Vendetta, tremenda vendetta” Rigoletto e Gilda.</p> <p>Qui i ragazzi notano come sullo stesso tessuto musicale, grazie al contrappunto, i due personaggi cantano insieme ma sentimenti contrapposti: il perdono invocato</p>	<p>“Non ci avete fatto niente) Erman Mehta e Fabrizio Moro https://www.youtube.com/watch?v=V4zO1Z1S8</p> <p>I due cantanti hanno stile è grana di voce diversa ma cantano veico-</p>

	da Gilda e la sete di vendetta di Rigoletto.	lando un significato convergente.
Quartetto	<p>“Bella figlia dell’amore”: Duca, Marianna, Gilda e Rigoletto https://www.youtube.com/watch?v=l6S_kx0gDzc</p>	<p>“Arrivedorci” Elio e le storie tese con i Neri per caso.</p>
	<p>I ragazzi notano come nel notissimo quartetto i personaggi cantano contemporaneamente quattro diversi stati d’animo: la falsa adulazione il Duca, la rabbia Rigoletto, la l’incredulità Maddalena, la rassegnazione Gilda.</p>	<p>Anche qui si nota una convergenza tra di due gruppi.</p>

In una lezione successiva ho proposto come verifica finale una sintesi dell’intera opera trovata in podcast su Rai 5 nella serie “Cantiere Opera” presentata da Elio (delle storie tese), anche lui, come abbiamo visto, presente a Sanremo 2018 <https://www.raiplay.it/video/2017/06/LOPERA-ITALIANA---RIGOLETTO-e8bc4fbb-ed7b-406e-b5c0-a4eea387a857.html>.